

Breve storia del
Santuario di N.S. del Soccorso
di Pietra Ligure

Intorno al II sec. a.C. nella pianura alle pendici del Monte Grosso sul lato a mare della strada romana, (via Pollupice, ancora esistente, parte dell'importante "Iulia Augusta" che collegava Roma con le Gallie) vi era un tempio dedicato a Diana.



Nel II sec. d.C. ad opera di S. Calimero Vescovo di Milano il tempio fu consacrato al culto cristiano e nell'anno 390 ingrandito a 15 palmi (circa 5 metri quadri) da Diogene Vescovo di Genova che lo dedicò allo Spirito Santo e al Transito (Assunzione di Maria).

**Alcuni storici sostengono
che questa fu la prima pieve,
ossia
chiesa battesimale
costruita nel territorio**



**S. Calimero
(da un affresco della Sua Chiesa in
Milano)**

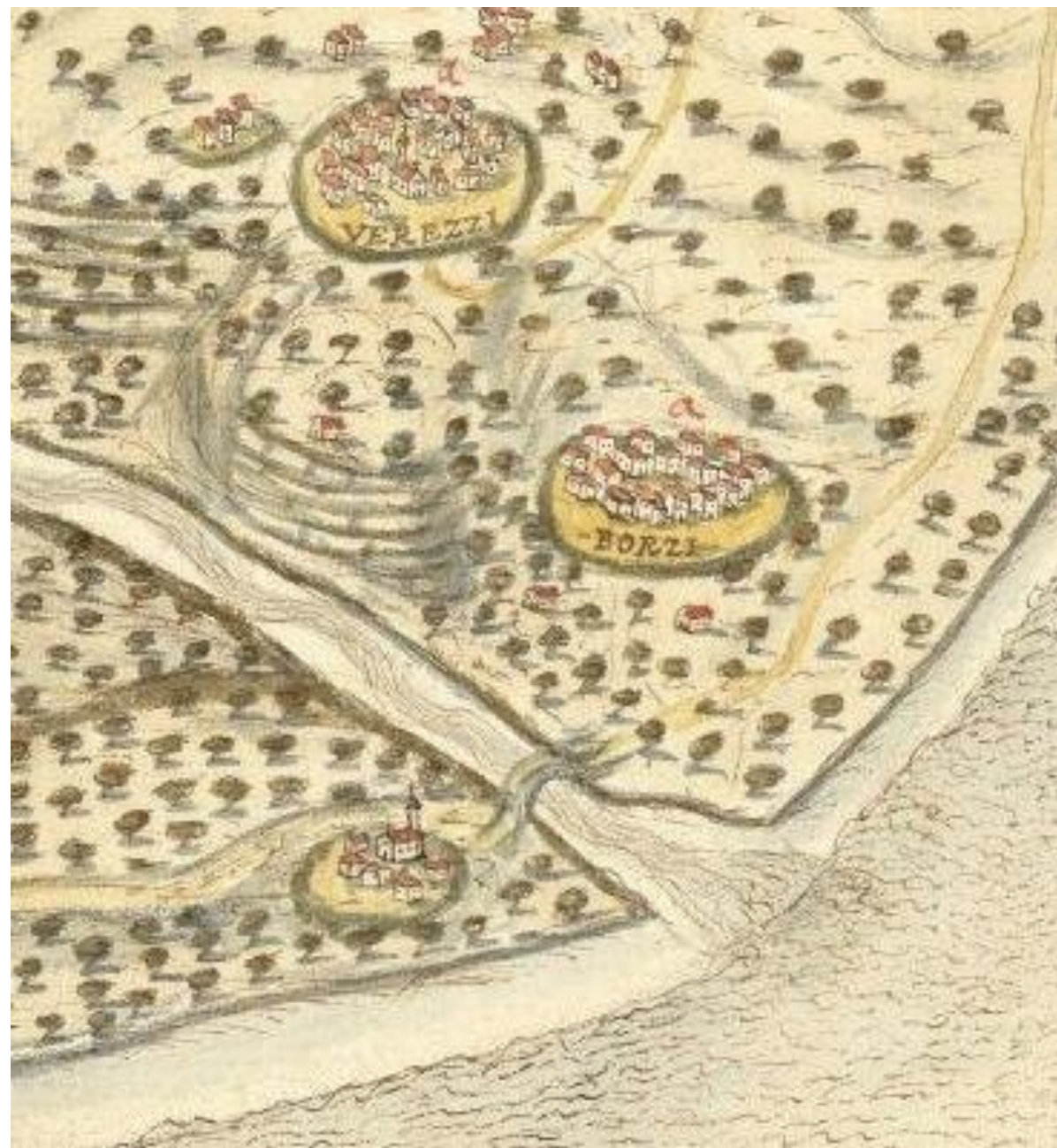
Nel frattempo

**Sulle fondamenta di
un accampamento romano
ben fortificato e difeso da mura,
alle pendici del Monte Trabocchetto
a fianco di un grande macigno,
sopra il quale nel corso dei secoli
venne costruito un castello,
sorgeva un borgo fortificato.**

**Si chiamava
“Castrum Petrae”.**



**Gli abitanti della pianura
tra Pietra e Borgio,
a seguito
della costruzione
del borgo murato,
si trasferirono
in quel sito
più sicuro e ospitale.**



Questa migrazione
fece cessare
per la cappella del Soccorso
la funzione di
Chiesa Matrice
e la pieve
rimase solo come cappella
devozionale.

Come doveva essere la vecchia cappella?

Pensiamo all'ambiente circostante:

- **campi nella piana,**
- **boschi sui pendii,**
- **pochissime abitazioni,**
- **miniere di sale a cielo aperto,**
- **e un tempietto edificato sul ciglio della Via Aurelia tra il borgo della Pietra e quello di Borgio.**



Una nota del Prevosto della Pietra Mons. Lazzaro Bonosio, (parroco dal 1633 al 1667) parla di una chiesetta distante da Pietra circa settecento metri, lunga palmi quindici (m. 3,75) e larga palmi nove (m. 2,25).

***“Aveva la porta verso la Pietra
e, per contro la porta, era l'altare,
sopra il quale si celebrava”.***

Verso la fine del millequattrocento fu ingentilita con degli affreschi.

Un anonimo pittore dipinse sulla parete d'ingresso la Vergine con il bambino Gesù in braccio che reclina il capo sul suo petto.

Sulla parete opposta, quella verso il monte, fu aperta una finestra attraverso la quale chi passava poteva contemplare e pregare Maria.

Certamente la chiesetta fu ritoccata e ripristinata e forse riedificata durante la sua lunga esistenza, ma mai cambiò di posizione.

**Quando poi,
nel 1601,
fu abbattuta,
a ricordo del luogo
in cui essa sorgeva,
fu innalzata
una croce di marmo
su di un basamento di pietra.**



**La croce esiste ancora oggi,
collocata al lato opposto della strada.**



COME ERA



COME E'

Facciamo un passo indietro....

Come abbiamo visto, a partire dal V-VI secolo, era diminuito il numero di persone che abitavano nei pressi del santuario ma non era venuta meno la venerazione e la devozione verso la Madre di Dio.

Devoti fedeli furono i numerosi operai rimasti per l'estrazione del sale nelle saline dei dintorni, molti dei quali salivano alla cappella per le celebrazioni liturgiche.

Verso il X secolo, spentosi l'eco dell'ultimo colpo di piccone nelle saline della Pietra, calò sul tempietto ai piedi del monte Grosso l'abbandono e un lungo silenzio storico.

**Là rimase però
l'icona di Maria,
muta sentinella,
testimone
di fatti e avvenimenti.**

**Il tempo ne inghiottì i
ricordi,
lasciando solo labili tracce.**



E giungiamo verso la metà del 1500.

Documenti dell'epoca ci rivelano un rinnovato interesse verso l'ex pieve.



La Vergine in questo luogo era pregata soprattutto da gente che viveva e andava per mare, pescatori, commercianti, e le loro famiglie, tutti si rivolgevano a Lei, quale Stella del mare: «*Stella Maris*».

**Così per molti Ella divenne la
"Signora del Soccorso".**

Molti infatti furono i prodigi, che troviamo raccontati e documentati presso studi notarili.

Ne citiamo un paio ricavati dall'archivio Accame.

«Il capitano, Gherardo della Pietra, grazie al provvidenziale aiuto della Stella del Mare, riuscì a portare incolume il figlio del duca di Mantova ad Antibes, dopo aver superato le acque infide del loanese, teatro di battaglie navali tra i francesi e il duca di Savoia.»

Sperimentarono l'intervento diretto di Maria anche due capitani Loanesi, Isnardi e De Michelis quando furono assaliti da tre «barchi» di pirati di Oneglia, presso l'isola Gallinara d'Albenga.

Nel combattimento i pietresi, visto che la situazione volgeva al peggio, implorarono l'aiuto della Madonna e "l'aiuto venne".

Due capitani delle «coralline» (tipo di bastimento usato dai pirati) furono uccisi, di conseguenza, mancando ordini precisi, gli onegliesi virarono di bordo e si diedero alla fuga, mentre le barche pietresi e il loro equipaggio giunsero sane e salve a destinazione.



**Nei primi decenni del 1500
alcune ragazze di Pietra si
salvarono dal rapimento da parte
dei Saraceni**

**Come atto di ringraziamento e di riconoscenza alla
Madonna del Soccorso si svolgeva, annualmente, una
solenne processione, molto partecipata e coreografica
detta**

la "Processione delle Vergini".

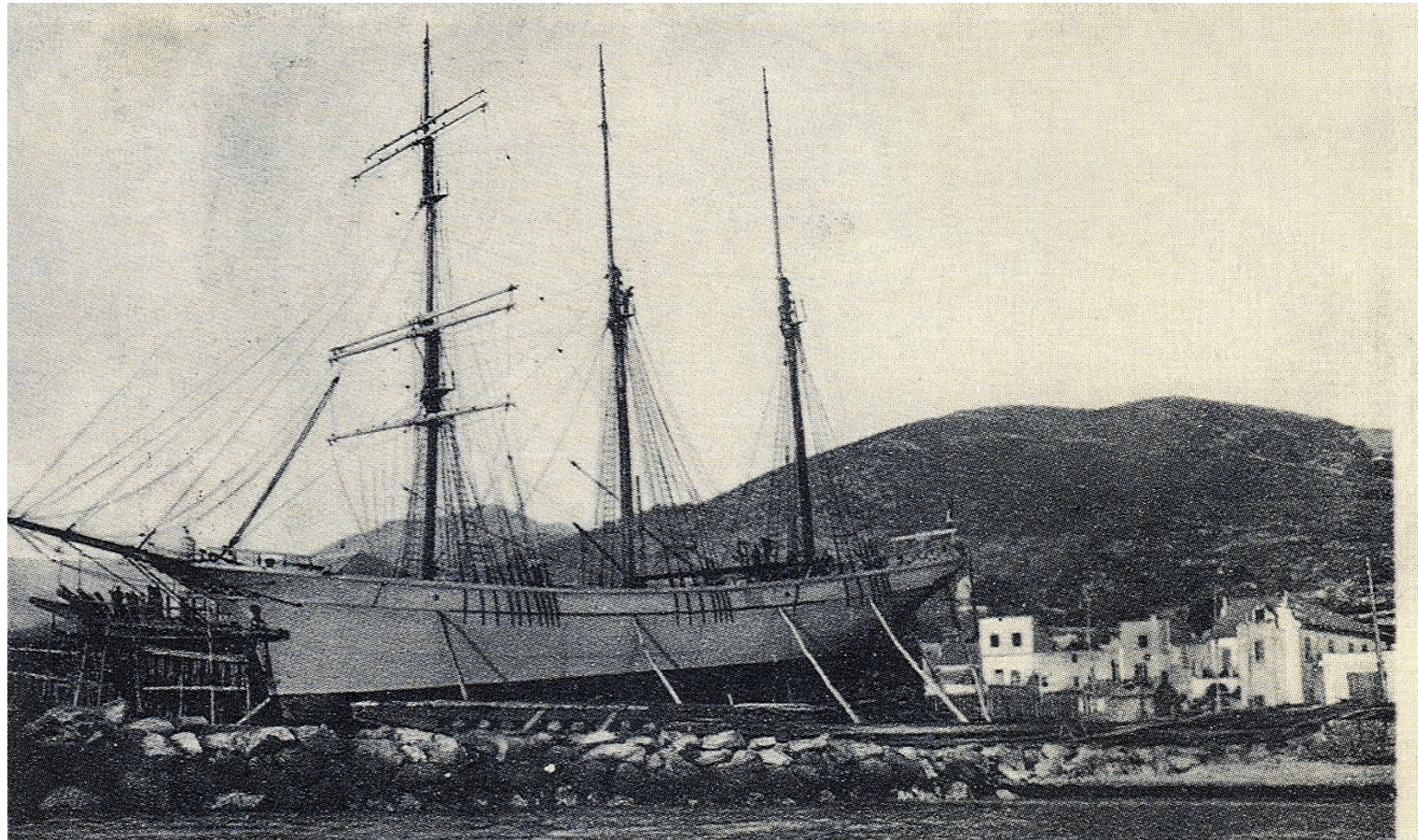
La sera dell'8 settembre, le ragazze. partendo dalla chiesa parrocchiale, "*a due a due scalze, humili, divotamente cantando le Litanie della Beata Vergine si recavano alla Madonna del Soccorso*".

La processione era preceduta dal Gonfalone delle Feste con l'effigie del Patrono della città S. Nicola.

Una volta giunti in chiesa, una bambina (riccamente adornata di gemme, oro e argento) recitava una preghiera ed offriva un cero in ringraziamento dei benefici elargiti dalla Madre Celeste alla gente del luogo.

Un altro segno di devozione dei pietresi dell'epoca verso Maria lo possiamo rilevare dal fatto che tra le oltre 500 navi uscite dai cantieri pietresi fino al 1808

una sessantina furono dedicate alla Madonna.



**Le grazie e i favori ottenuti, il loro entusiastico fervore,
riaccesero la devozione e
il ritorno verso quel luogo sacro.**

La Comunità della Pietra, "... compresa di santa ammirazione per le prodigiose grazie che continuamente si impetravano ai piede della loro Madonna, decise *la costruzione di un più ampio Oratorio* di fronte alla vecchia cappella e il Vescovo Gian Battista Cicada (che resse la diocesi albenganese dal 1554 al 1572), concesse l'autorizzazione, dopo che fosse stata costruita, di celebrarvi la Messa".

**Tale progetto però rimase solo sulla carta
e non ebbe immediata esecuzione,
causa gli eventi bellici
in cui furono coinvolte queste terre.**

**Con il contributo del Comune e la raccolta dei fedeli, scrive
don Giuseppe Guaraglia, *“si potè appena ritoccare la
malmessa vecchia cappella, restaurare l’altare per la
celebrazione della Santa Messa, e, forse, far dipingere le
figure dei Santi Cosma e Damiano e Pietro Martire”***

I buoni Pietresi dovettero così attendere pazientemente una cinquantina d'anni e raggranellare altro denaro, prima di vedere nel 1595 l'inizio dei lavori di un nuovo edificio sacro, "e con queste limosine aggiunte a quelle dell'Erario comunale e a un contributo della Repubblica di Genova, nel 1595 si gettarono le fondamenta di una più ampia e decorosa chiesa quasi dirimpetto alla vetusta edicola lungo la via Romana".

**Con tutto ciò, le funzioni sacre
alla fine del 1595
si svolgevano ancora
nel vecchio Oratorio, sempre più malandato.**

Sembra che entro l'anno 1600 la chiesa fosse finalmente terminata: risultò d'una sola navata, di stile dorico, con due grosse nicchie, una per lato, e con un modesto coro di forma emisferica.

Le sue dimensioni erano di palmi 94 per 33 (circa m. 23,50 per 8,25).

**In questa chiesa l'8 aprile del 1600,
venne trasferita la parete,
contenente
l'affresco centrale dell'edicola
precedente
cioè la Madonna con in braccio il
bambino.**



La parete affrescata fu collocata sull'altare in modo che l'affresco guardasse, anziché verso il mare, come oggi, verso il monte

A questo trasferimento partecipò tutto il popolo, capeggiato dal clero e dai Confratelli della Compagnia dei Disciplinanti. Un'epigrafe ancora leggibile, ci ricorda l'evento e la devozione dei pietresi verso la Madonna del Soccorso:

**COMMUNITAS PETRAE
DEIPARAE VIRGINI D. D. D.**

*La comunità della Pietra,
alla Vergine Madre di Dio,
Donò, Dedicò e Diede.*



Chi avrebbe svolto il servizio liturgico?

Eseguita la costruzione la comunità pietrese, chiede al vescovo diocesano Monsignor Luca Fieschi, Conte di Lavagna, di voler approvare le norme che la stessa Comunità aveva steso per una perenne cappellania per il disimpegno del servizio liturgico.

Le condizioni poste dal Vescovo alla comunità erano alquanto pesanti (soprattutto quelle economiche: 40 ducaton annui di dote!!!)

Non essendoci fondi a sufficienza per il mantenimento di questo sacerdote si dava incarico, saltuariamente, a religiosi “affinchè officiassero la santa Messa”.

**A quel punto intervenne il
Principe Giovanni Andrea
Doria, principe di Melfi,
Marchese di Torriglia,
Conte di Loano, il quale, in
seguito ad un voto**

**chiese ed ottenne di
costruire un convento e
affidare la cappellania del
santuario ai**

FRATI FRANCESCANI



Il 27 giugno 1607 il notaio Richiardo di Loano a nome del Principe stendeva un contratto di acquisto per la somma di 200 ducatonì d'un appezzamento di terreno denominato "la fornace" di proprietà di Giovanni Sardo per la costruzione del convento.

Lo stesso giorno dallo stesso notaio veniva stipulato un atto con il quale i fratelli Ambrogio e Pietro Accame e Andrea Barbena si impegnavano a *«fabbricare uno monastero contiguo alla Chiesa di N.ra S.ra di Soccorso della Pietra e riformare la detta chiesa , conforme al modello fatto dal M.tro Batta Cantone ...»*

**È certo che, in primo tempo, i frati
dovettero alloggiare nelle vicinanze in
attesa del termine della costruzione**

A nome di Dio sia l'anno 1603 Ind. ^{me} Quinta alli 22 di Giugno 3
Mro Pietro, et Ambrosio fratelli vecchi del fondo di Andra Berbena
Bernardo tutti di professione di mercato di Andra 3 Si obligano
l'uno all'altro di essere di presente di Potta adiente di accettante per lo
et in suo nome M. Sig. Pietro Serra e mo. nos. 3 di fabricare
uno monastero contiguo alla Chiesa di S. J. ra di soccorso della Pieve
e rifare: o sia riformare la detta Chiesa, conforme al modello fatto
da Mro Batta Cantone ingegnaro nel pnte libro di buona memoria
di Pietro, come di Calcinio avendo el mattoni a tutte loro spese con
il no de lli Mri che parte di J. ecc. si sara ordinato alla qual fabrica
l'hanno da metter mano fra dieci giorni prossimi a venire e continuarla
secondo li denari che se saranno dati per parte di sua Bec. il qual
tanoro s'intende fabricato di prege ben fatto et sicuro a sodisfazione
di sua Bec. e questo per li breui che appo si dovranno 3 prima
le muraglie fatte di buon pietra e calce come sopra a ragg. di lire
13 e 10 la canella - le volte di mezzo valmo di mattoni con li suoi
archi dove uanno portali li appartamenti sopra multo don con li ogni con
a ragione di lire 13 e 14 la canella - le frangere di mezzo valmo

**Copia del contratto
in cui si leggono
chiaramente
i nomi degli
impresari
(Andra Berbena e
Pietro e Ambrogio)
e dell'architetto
della chiesa:
Maestro B.atta
Cantone.**

Il 4 ottobre 1606, festa di San Francesco d'Assisi, il Principe Doria, presente la moglie, le figlie, i consoli della Pietra, con una grande manifestazione religiosa posò la prima pietra del convento dei Padri Minori Riformati.

La cerimonia sacra venne officiata da Padre Simone da Lisbona, amico personale del Principe.

La chiesa di N.S. del Soccorso venne consegnata ai frati francescani: a loro fu concesso il semplice uso mentre il giuspatronato, ossia la proprietà, rimase alla Magnifica comunità della Pietra.

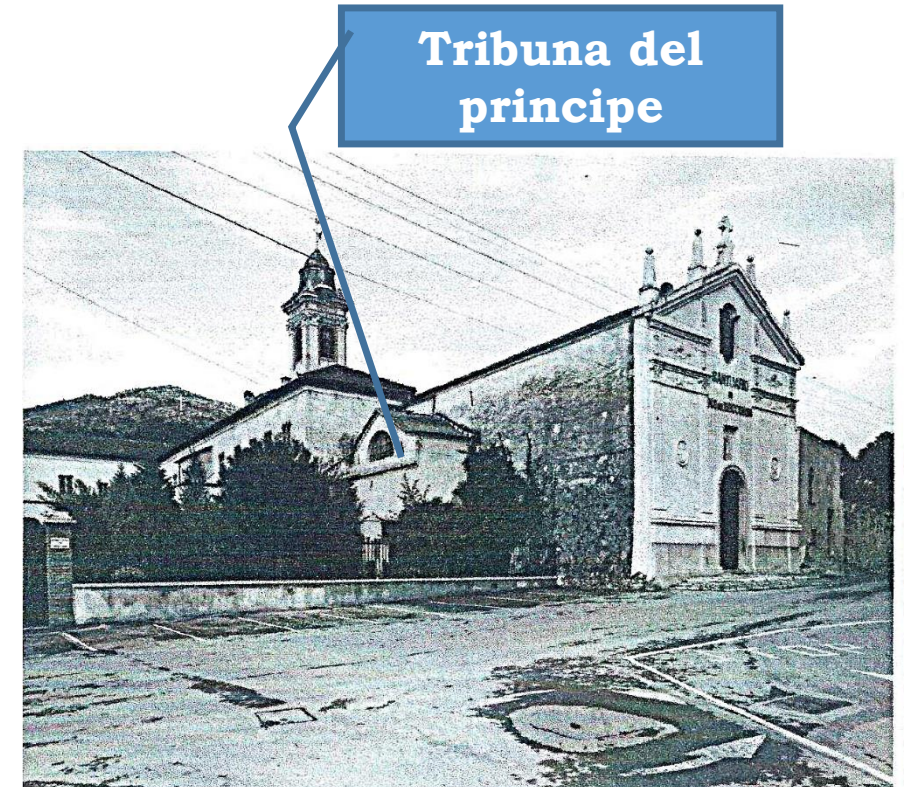


Il convento sorse abbastanza ampio da ospitare una dozzina di religiosi.

Comprendeva un triplice corridoio su cui si affacciavano le celle dei frati, un duplice chiostro con refettorio, biblioteca ed altri locali di servizio e due orti di cui uno donato dal chirurgo Stefano Bado.

Sul terreno contiguo alla chiesa il Doria aveva fatto costruire una "tribuna" ai lati dell'altar maggiore.

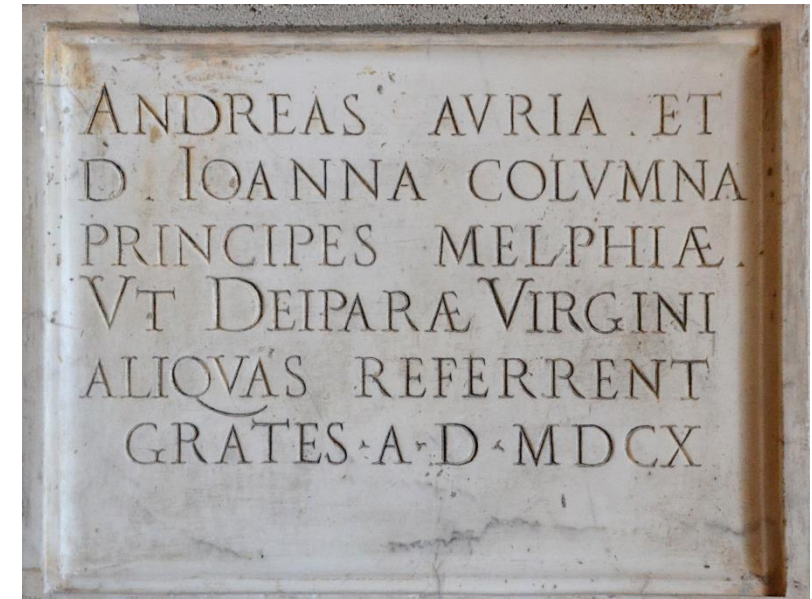
Detto edificio doveva ospitare la famiglia del Principe durante le funzione cui partecipava.



Nel 1610 a memoria dell'opera compiuta fu collocata sulla porta della chiesa (poi trasferita all'interno della Chiesa stessa) una lapide con la seguente epigrafe:

**ANDREA DORIA E
DONNA GIOVANNA COLONNA
PRINCIPI DI MELFI
PER RENDERSI UN POCO GRATI
ALLA VERGINE MADRE DI DIO
Anno Del Signore 1610**

**"ANDREAS AURIA ET
D. IOANNA COLUMNA
PRINCIPES MELPHIAE
UT DEIPARAE VERGINI
ALIQVAS REFERRENT
GRATES AD. MDCX"**



La nuova Chiesa, finalmente terminata, risultò di una sola navata di stile dorico con due grosse nicchie laterali, una per lato, e con un piccolo coro di forma emisferica.

**La morte del Doria
sopravvenne l'11 luglio 1612
ed i suoi eredi non furono in
grado di finanziare
ulteriormente i lavori che
proseguirono molto a rilento**



Stemma dei Doria
*(chiesa di Monte Carmelo di Loano
dove è sepolto GianAndrea Doria
Con la moglie Giovanna Colonna)*

Un elemento architettonico degno di nota realizzato in quell'epoca è la piazzetta antistante, creata su di un terrapieno, per comodità dei pellegrini e dei fedeli, che evidentemente in questo tempo stavano crescendo di numero.

Su quel terrapieno, in un rozzo mosaico di pietrine colorate si legge, in numeri romani, una data MDCX (1610) a ricordo di quando la cappella fu consacrata.



In quegli anni fu stabilito con delibera parlamentare

«*la perpetua continuazione della Processione delle Vergini*»

e questa per qualsiasi motivo non doveva essere tralasciata e se nel giorno stabilito fosse stata impedita, doveva essere rinviata al successivo giorno festivo.

I paesi nei dintorni organizzavano pellegrinaggi e sempre più frequentemente si susseguivano processioni (sempre accompagnate dalla confraternita dei Disciplinanti) creando ingorghi, pericolose calche e più di ogni altra cosa molta confusione.

**L'entusiasmo popolare crebbe così enormemente
da sfociare in autentiche forme di fanatismo
tanto che l'autorità vescovile dovette intervenire
per porre un freno a tanta frenesia.**

Nel corso dei secoli molti altri lavori vennero realizzati nel Santuario.

Eccone alcuni in ordine non cronologico:

- **Nel 1797 venne edificato il campanile,**
- **La facciata subì varie trasformazioni,**
- **Ai due lati del presbiterio sono stati aggiunti due ampi locali,**
- **Il primo altare, costruito nel 1614 fu sostituito con l'attuale terminato nel 1668. Durante questi lavori l'effigie di Maria SS.ma venne girata verso il popolo,**
- **Il pavimento in marmo è stato più volte rifatto,**
- **Nel 1908 fu costruita la cappella di N.S. di Lourdes,**
- **Le due cappelle laterali sono state ristrutturate,**
- **.....**

**Nel complesso però la Chiesa del Soccorso
mantiene la stessa struttura del 1610**

E il convento?

In sintesi:

- **Con la legge napoleonica del 1810 i frati abbandonano la loro abitazione che divenne, con tutti i suoi beni, proprietà dello stato. Il convento fu affidato al Municipio.**
- **Nel 1818, caduto Napoleone, il convento viene restituito all'Ordine dei Minori Riformati.**
- **1866: un decreto reale toglie per la seconda volta i francescani dal convento e i beni sono nuovamente consegnati all'Amministrazione comunale di Pietra Ligure .**
- **1889: constatata l'impossibilità di ritornare in possesso del vecchio convento, la Provincia dei frati minori decide di costruirne uno nuovo. E' l'attuale convento: un semplice palazzo a tre piani, con al piano terra la biblioteca, il refettorio, la cantina, la cucina e altri servizi. Gli altri due piani sono riservati per la zona notte.**
- **1963: Il vecchio convento diventa «Casa protetta Santo Spirito».**

E la devozione verso la Madonna del Soccorso è restata immutata?

Un indice della devozione a Maria di un tempo è il calendario dei pellegrinaggi: praticamente ogni settimana c'era un paese, una frazione, un gruppo, una confraternita che accorreva al Soccorso.

Da Pietra per ben sei volte lungo il corso dell'anno, erano in programma pellegrinaggi al Santuario!!!

A un certo punto le pie consuetudini si sono affievolte: i pellegrinaggi si sono diradati ed oggi sono praticamente cessati.

**Sull'esempio dei nostri padri
perché non rilanciare queste tradizioni?**